



Tra due mondi

Titolo originale: *Ouistreham*.

Regia: Emmanuel Carrère.

Interpreti: Juliette Binoche: Marianne Winckler; Hélène Lambert: Christèle Thomassin; Léa Carne: Marilou; Émilie Madeleine: Justine Leroy; Patricia Prieur: Michèle; Évelyne Porée: Nadège Porteur; Didier Pupin: Cédric; Aude Ruyter: Lucie; Alicia Alonso: Alicia; Louise Pocička: Louise; Steve Papagiannis: Steve; Jérémy Lechevallier: Eric; Émilie Madeleine: Justin Leroy; Nathalie Lecornu: Nathalie; Florence Hérouin: Martine; Jean-Paul Hirsch: Libraio; Charline Bourgeois-Tacquet: Charline; Louis-Do de Lencquesaing: se stesso; **Soggetto:** Florence Aubenas (libro). **Sceneggiatura:** Emmanuel Carrère, Hélène Devynck; **Fotografia:** Patrick Blossier; **Montaggio:** Albertine Lastera; **Musiche:** Mathieu Lamboley; **Scenografia:** Julia Lemaire; **Costumi:** Isabelle Pannetier; **Trucco:** Albane Cousinard; Francia, 2021; Durata: 107 min.

SINOSI

Juliette Binoche nei panni di Marianne Winckler, veste un ruolo molto interessante: il film è tratto da una inchiesta giornalistica che realizza Marianne stessa, dopo che ha vissuto realmente come donna delle pulizie sui traghetti che solcano La Manica.

RECENSIONI

“Marianne Winckler, donna disoccupata, fresca di divorzio, si presenta all'ufficio di collocamento di Ouistreham – il piccolo comune portuale nel Nord della Francia da cui partono i collegamenti per Portsmouth che dà il titolo originale al film – e viene assunta, dopo non poche difficoltà, come donna delle pulizie sul traghetto che attraversa lo stretto della Manica. Marianne non è infatti in cerca di lavoro ma è una scrittrice affermata che, dopo aver deciso di scrivere un libro sulla situazione lavorativa precaria francese, vuole calarsi nei panni di inserviente addetta ai servizi di pulizia per indagare una realtà che presume sporca, alienante, disumana.

Juliette Binoche, ineccepibile nel ruolo di Marianne, si presenta – senza trucco – per dare corpo alla protagonista e al suo tentativo di entrare in contatto, sotto falsa identità, con il mondo del lavoro precario senza difese sindacali e senza sussidi, dove si può essere licenziati da un momento all'altro. “Voglio rendere visibili, gli invisibili”, afferma Marianne. Ed è quello che cerca di fare condividendo la vita di chi deve fare i conti con la disoccupazione e la povertà, mossa dalla ferma volontà di toccare con mano ‘la crisi’, di documentarsi dal vero calandosi nella quotidianità di quel 12% di lavoratori la cui vita è condizionata dallo stato di precari. Lo fa portando la finzione fino in fondo, raggiungendo un grado di profonda intimità con le lavoratrici (quasi tutte attrici non professioniste), soprattutto con Christèle (la bravissima Hélène Lambert), madre single, temprata dalle necessità della vita.

Ma i film di Carrère – così come i suoi romanzi – non sono quello che dicono di essere. E così Tra due mondi si fa terreno per una riflessione sul ruolo dello scrittore e sul rapporto tra realtà e finzione molto più che mera indagine sociale. (...) (“Quello che voglio raccontare è più forte del dubbio”). (...) le altre donne nel film sono non professioniste scelte attraverso un lungo workshop). Nella scena iniziale, per esempio, una giovane operaia implora con veemenza un sussidio che non le verrà concesso; Marianne la osserva, la studia, pacata, sottolineando con il suo atteggiamento distaccato come il suo stato sia diverso, non quello caratterizzato dall'urgenza e dalla necessità ma quello di chi sa - perché può - aspettare. Allo stesso modo, quando fingendo di avere bisogno di un'auto accetta da una collega il prestito di un mezzo alquanto malconcio, si lascia scappare una battuta sul cambiamento climatico alla quale le compagne reagiscono restando attonite.(...)

Emanuele Frassi, <https://www.cineforum.it/recensione>, 7 aprile 2022)

“C'era una volta un giornalismo detto di immersione, ora del tutto estinto, in cui il coraggioso cronista si travestiva da barbone, escort, mafioso, immigrato, gigolo ed altro, per poi poter raccontare “dall'interno” mondi sconosciuti e drammatici a noi borghesucci. Nel 2009 la celebre giornalista francese Florence Aubenas decise di avventurarsi nella palude del lavoro precario, e per sei mesi rifece letti e lavò cessi assieme alle altre donne, che però lo fanno per tutta la vita.”

(Natalia Aspesi, *La Repubblica*, 5 aprile 2022)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto